

ORE 12

Anno XXVII - Numero 236 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Le importazioni illegali di prodotto straniero fanno crollare il prezzo di quello nazionale

Riso selvaggio

Quotazioni per varietà come Carnalori o Arborio sono quasi dimezzate. La denuncia di Coldiretti

Le importazioni selvagge di riso straniero fanno crollare i prezzi di quello italiano, con i produttori nazionali che si vedono pagare quasi la metà rispetto a pochi mesi fa, con cifre precipitate al di sotto dei costi di produzione. A lanciare l'allarme è la Coldiretti, con una filiera nazionale già in sofferenza a poche settimane dall'avvio della raccolta. Le quotazioni all'origine del riso tricolore, per varietà note come Carnalori o Arborio, sono quasi dimezzate, passando indicativamente da 1-1,10 euro al chilo a 60-70 centesimi nell'attuale campagna,



nonostante una produzione stabile rispetto allo scorso anno. A pesare sul mercato sono gli arrivi di riso straniero, aumentati del 10% nei primi sette mesi del 2025, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat, per un totale di 208 milioni di chili.

Servizio all'interno

Economia & Lavoro



Confindustria e il futuro del capitale umano

Focus su demografia, migrazioni e Progetto Genesi

servizio a pagina 6

Norme Tributarie

FISCALIS Progetto sul Tax Gap

L'Agenzia delle entrate in prima linea

servizio a pagina 8

Contro Putin ruota il bastone di Trump

Il Presidente americano, dopo tante incertezze vara le attese sanzioni sul petrolio di Mosca

Riuscirà finalmente il campione della Democrazia Donald Trump a piegare l'arroganza di Putin e salvare non solo il popolo ucraino martoriato, ma la stessa autocrazia di Kiev rappresentata dall'uomo immagine Zelensky, l'europeo? Indubbiamente le sanzioni sul petrolio russo che The Donald ha deciso dopo essere stato ancora una volta deluso dall'Amico Putin, sono quel colpaccio che i "volenterosi" europei e il loro mito Zelensky



invocavano da tempo. Anzi i gridolini di gioia e gli orgasmi (editoriali) iniziali non mancano sulla stampa mainstream. Successivamente corretti da commentipiù cauti Ok

disse Donald: lui, Vlad, sabota la mia immagine di "pacificator" e io lo colpisco nel portafoglio, materia a me già congeniale per vocazione speculativa e imprenditoriale.

Tutelare banche medie e credito Pmi

La richiesta di Unimpresa



Unimpresa propone un pacchetto di misure, da inserire nella manovra sui conti pubblici per il 2026, per accompagnare le banche di media dimensione italiane nell'attuazione di Basilea IV, evitando un effetto negativo sul credito alle piccole e medie imprese. L'associazione chiede la creazione di un fondo di garanzia patrimoniale dedicato, gestito in forma pubblico-privata, per attenuare l'impatto dei nuovi requisiti di capitale nei primi anni di transizione. Tra le proposte, che potrebbero in parte compensare il contributo fiscale delle banche per la legge di bilancio, figura anche l'applicazione piena del principio di proporzionalità nella vigilanza, con la semplificazione degli adempimenti Icaap e Srep e la riduzione dei costi amministrativi per gli istituti non significativi. Unimpresa sollecita inoltre il rafforzamento e la stabilizzazione delle garanzie pubbliche sui prestiti alle PMI, rendendole permanenti e automatiche, e la creazione di piattaforme di rating condivise per migliorare la valutazione del rischio delle imprese non dotate di rating esterno.

Servizio all'interno



BASILEA IV, UNIMPRESA: “Servono misure di tutela delle banche medie e del credito alle Pmi”

Bonus auto elettriche, il Mase aggiorna elendo dei Comuni in area FUA

Codacons: “Bene, accolta nostra richiesta”



Bene il Mase che, dopo gli allarmi lanciati dal Codacons e da molti cittadini che rischiavano di rimanere esclusi dal bonus sulle auto elettriche, ha aggiornato l'elenco dei Comuni rientranti nelle zone urbane funzionali o Fua (Functional Urban Area). Lo afferma l'associazione dei consumatori, che da giorni sta ricevendo le richieste di aiuto di utenti circa il nuovo incentivo in partenza domani.

Dopo la nostra denuncia circa il “pasticcio” del requisito della residenza in una zona Fua sulla base di un elenco di Comuni obsoleto risalente al censimento del 2011, il Ministero è corso ai ripari e, alla vigilia della partenza del bonus, ha aggiornato i dati includendo 368 nuovi Comuni – spiega il Codacons – Questo significa che chi risiede nelle nuove aree inserite nell'elenco, e fino a ieri escluso dall'incentivo, potrà da domani accedere al bonus il cui valore può arrivare fino a 11mila euro.

Una decisione giusta, anche se tardiva, che garantirà parità di accesso al bonus ed eviterà discriminazioni tra cittadini. E' necessario tuttavia dare ampia pubblicità al nuovo elenco di Comuni in area Fua in modo da consentire agli utenti di verificare la presenza dei requisiti



Unimpresa propone un pacchetto di misure, da inserire nella manovra sui conti pubblici per il 2026, per accompagnare le banche di media dimensione italiane nell'attuazione di Basilea IV, evitando un effetto negativo sul credito alle piccole e medie imprese.

L'associazione chiede la creazione di un fondo di garanzia patrimoniale dedicato, gestito in forma pubblico-privata, per attenuare l'impatto dei nuovi requisiti di capitale nei primi anni di transizione. Tra le proposte, che potrebbero in parte compensare il contributo fiscale delle banche per la legge di bilancio, figura anche l'applicazione piena del principio di proporzionalità nella vigilanza, con la semplificazione degli adempimenti Icaap e Srep e la riduzione dei costi amministrativi per gli istituti non significativi. Unimpresa sollecita inoltre il rafforzamento e la stabilizzazione delle garanzie pubbliche sui prestiti alle PMI, rendendole permanenti e automatiche, e la creazione di piattaforme di rating condivise per migliorare la valutazione del rischio delle imprese non dotate di rating esterno.

per chiedere l'ecobonus – precisa l'associazione. Il Codacons ricorda infine che, a causa del requisito della residenza in una zona urbana funzionale previsto

In quest'ottica, Unimpresa propone una cabina di regia nazionale tra Mef, Banca d'Italia, imprese e associazioni di categoria per monitorare trimestralmente gli effetti delle nuove regole sul credito.

«La solidità del settore bancario non deve diventare un ostacolo alla crescita né trasformarsi in sterilità. Le banche medie sono un presidio fondamentale per l'economia reale e vanno sostenute con strumenti proporzionati e regole intelligenti. Un settore bancario più prudente non può diventare un sistema meno utile. Per questo, la sfida è costruire un quadro normativo che sostenga la resilienza senza soffocare la crescita, rafforzando gli strumenti di garanzia, alleggerendo gli oneri burocratici e assicurando un'applicazione realmente proporzionata delle regole. Il credito bancario, tenuto conto che oltre il 90% delle imprese è di piccola o media dimensione, o resta la principale fonte di finanziamento, ragion per cui la sopravvivenza delle banche medie è una condizione essenziale per la tenuta del sistema produttivo.

quest'anno dal governo, circa la metà degli italiani rimarrà comunque esclusa dall'incentivo, non risiedendo in aree con forte pendolarismo.

L'ultima minaccia a Paolo Berizzi in un video di Davide Di Stefano
Per Giulietti “è ora di alzare un muro”

Appena pubblicato il libro di Paolo Berizzi sui finanziatori di Casapound già si è scatenata la caccia alla “spia” interna insieme alla nuova scia di minacce contro l'autore. Di questo si è parlato nel corso dell'incontro a Milano tra Berizzi e il coordinatore di Articolo 21, Giuseppe Giulietti. “Il libro segreto di Casapound” ricostruisce la vasta e per molti versi persino inusitata rete dei finanziatori dell'associazione di estrema destra. Giulietti ha ricordato come l'autore sia l'unico caso di giornalista sotto scorta per minacce di morte dei nazifascisti. “E' un libro che contiene notizie, non opinioni. – ha detto Giulietti – Mette a nudo la più importante associazione fascista presente in Italia e mette in fila tutti quelli che la finanziano e questa cosa non è stata apprezzata da più di qualcuno, anche dalla destra ufficiale che formalmente prende le distanze da Casapound ma in realtà non lo fa per davvero”. In queste ore sta circolando in rete un video di un esponente storico di Casapound, Davide Di Stefano, contenente minacce esplicite e insulti nei confronti di Berizzi che, peraltro, punta ad allontanare i sospetti da se stesso poiché dentro l'associazione si è aperta la caccia alla fonte interna, visto che il libro elenca nomi e cognomi precisi dei finanziatori. “Tutto questo indica che abbiamo colto nel segno – ha detto Paolo Berizzi – e che il libro ha rivelato una verità assai scomoda”. “E' arrivato davvero il momento di costruire un muro di solidarietà per i cronisti minacciati come Paolo Berizzi. Lo segnaliamo a tutti, anche alle istituzioni dei giornalisti. Ciò che è accaduto a Sigfrido Ranucci ci ricorda che in Italia ogni giorno decine di cronisti subiscono attacchi, intimidazioni fisiche e giuridiche. Bisogna agire subito. Senza aspettare il giorno dopo...”.



Tratto da Articolo21.org

Aiutarle a superare l'impatto di Basilea IV non significa allentare la vigilanza, ma salvaguardare il cuore dell'economia reale: il rapporto diretto, fiduciario e di lungo periodo tra banca e impresa.» commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora.

Secondo il Centro studi di Unimpresa, per aiutare le banche di media dimensione italiane a reggere l'urto dell'entrata in vigore di Basilea IV, serve una proposta che coniughi rigore regolamentare e realismo economico. Non si tratta di invocare deroghe o pri-

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

vilegi, ma di costruire un percorso graduale e sostenibile che consenta agli istituti territoriali di continuare a finanziare l'economia reale senza subire una penalizzazione competitiva rispetto ai grandi gruppi o agli operatori internazionali. Le banche medie italiane, spesso a vocazione regionale e con una forte presenza nel credito alle piccole e medie imprese, si trovano in una posizione strutturalmente diversa rispetto ai colossi europei. La loro esposizione verso clientela "unrated", cioè priva di rating ufficiale, e la minore disponibilità di dati storici di rischio fanno sì che i nuovi requisiti patrimoniali possano risultare più onerosi. Basilea IV, infatti, tende a privilegiare i modelli interni avanzati (IRB) e a penalizzare chi utilizza approcci standardizzati. Ma per molti istituti di taglia media, l'adozione di modelli complessi e costosi è economicamente insostenibile. Da qui la necessità di una strategia nazionale di accompagnamento che permetta di mantenere viva la capacità di erogare credito produttivo senza indebolire la solidità del sistema.

Il primo pilastro della proposta è l'introduzione di un fondo di garanzia patrimoniale dedicato alle banche medie, gestito in modo consortile o pubblico-privato, che possa fornire copertura temporanea sugli assorbimenti di capitale derivanti dall'"output floor" nei primi anni di applicazione. Si tratterebbe, in sostanza, di un cuscinetto prudenziale che attenui gli effetti della transizione, permettendo agli istituti di non rallentare la concessione di prestiti alle imprese. Tale fondo potrebbe essere alimentato da una quota delle risorse del Fondo di garanzia per le PMI e da strumenti BEI o FEI, in coerenza con gli obiettivi europei di sostegno alla competitività e alla transizione verde e digitale. Il secondo pilastro riguarda il rafforzamento del principio di proporzionalità nella vigilanza. Le direttive europee (CRR3 e CRD6) già riconoscono la possibilità di modulare alcuni requisiti in funzione della dimensione, della complessità e del profilo di rischio delle banche. È fondamentale che l'Italia applichi in modo pieno e coerente questa flessibilità, riducendo gli oneri amministra-

tivi e di compliance per gli istituti non significativi. Si potrebbero, per esempio, semplificare i processi ICAAP e ILAAP, ridurre la frequenza dei report di secondo livello e limitare le richieste di dati duplicati tra autorità diverse. Ogni punto percentuale di costo operativo risparmiato in burocrazia può tradursi in maggiore capacità di credito alle imprese.

Il terzo pilastro è l'ampliamento e la stabilizzazione degli strumenti di garanzia pubblica sui prestiti alle PMI. L'esperienza del Fondo MCC e delle garanzie SACE durante la pandemia ha dimostrato che tali strumenti sono efficaci, ma spesso episodici e legati a contingenze emergenziali. Occorre trasformarli in un meccanismo ordinario e permanente, legato non solo alle crisi ma anche agli investimenti produttivi, energetici e tecnologici. Una garanzia pubblica strutturale e automatica, attivabile fino a determinate soglie, consentirebbe alle banche di ridurre i pesi di rischio e quindi il capitale richiesto, mantenendo aperti i rubinetti del credito anche nei periodi di maggiore incertezza. Un quarto elemento è la promozione di piattaforme di rating e dati condivisi per le PMI. Se la penalizzazione principale di Basilea IV riguarda le esposizioni senza rating, la risposta non può essere solo la garanzia pubblica, ma anche la crescita di un'infrastruttura informativa nazionale che consenta di valutare in modo oggettivo e omogeneo l'affidabilità delle imprese. Un sistema di rating condiviso, sviluppato da banche, associazioni e istituzioni pubbliche, ridurrebbe gli squilibri informativi e renderebbe più accessibile il credito anche alle realtà più piccole.

Per gestire questo pacchetto di interventi, è necessaria una cabina di regia permanente tra Ministero dell'Economia, Banca d'Italia, associazioni bancarie e rappresentanze delle imprese per monitorare trimestralmente gli effetti delle nuove regole. L'obiettivo deve essere duplice: garantire che l'attuazione di Basilea IV non si traduca in un irrigidimento del credito, e allo stesso tempo evitare comportamenti opportunistici che possano compromettere la stabilità complessiva del sistema.

Stipendi mancanti, nuovo sciopero alla Dire Fnsi e Assostampa regionali: "Al fianco dei giornalisti"

Il Cdr: «Dopo l'udienza del 20 ottobre i dipendenti devono ancora attendere». Anche se vivono «una situazione di estrema difficoltà, continuano a garantire ogni giorno l'uscita del notiziario». Il sindacato: «Chiesto al sottosegretario all'Editoria Alberto Barachini chiarimenti sulla ripresa della convenzione. Intanto l'editore deve assumersi la responsabilità di tutelare i colleghi». «Ancora una volta, su mandato dell'assemblea delle giornaliste e dei giornalisti della Dire (approvato a maggioranza), il Comitato di redazione si trova costretto a indire l'ennesimo sciopero per la giornata di oggi, giovedì 23 ottobre 2025, per denunciare la condizione di assoluta gravità in cui versano le lavoratrici e i lavoratori dell'agenzia, alle prese con stipendi a singhiozzo e spalmati a rate su più mesi, mentre si attende quello di settembre e non ci sono prospettive concrete da quelli di ottobre in poi. Questo nonostante l'azienda avesse chiesto ai lavoratori di attendere fino all'udienza del 20 ottobre al tribunale di Bari su un piano di risanamento con l'Agenzia delle entrate, di cui l'editore ha annunciato risvolti positivi in un comunicato quello stesso giorno». È quanto si legge in un comunicato del Cdr pubblicato anche sul sito web dell'agenzia di stampa. «Il corpo redazionale - proseguono i rappresentanti sindacali - è consapevole del complicato quadro economico-finanziario e legale-burocratico che l'azienda deve affrontare, anche ereditato dalla precedente proprietà, ma ribadisce ancora una volta che lo stipendio è un diritto intoccabile di ogni lavoratore e ogni lavoratrice. Chi oggi lavora alla Dire si trova suo malgrado in una situazione di estrema difficoltà, eppure continua a garantire ogni giorno l'uscita del notiziario». Il Cdr fa sapere poi che «al momento ci è stato comunicato solo l'arrivo di un'ulteriore rata degli arretrati di luglio e agosto. Con questo nuovo atto di protesta di oggi si esorta dunque, per l'en-



nesima volta, l'azienda a fare di tutto per garantire la regolarità retributiva in tempi rapidi e a saldare la restante parte dello stipendio di gennaio 2024 agli ex sospesi. Infine - concludono i giornalisti - al Dipartimento dell'Editoria si chiede di accelerare le procedure di riammissione dell'agenzia nel bando nazionale, sospeso da marzo scorso». La Federazione nazionale della Stampa italiana e le Associazioni di Stampa di Lazio, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Campania, Liguria e Sardegna «sono a fianco dei giornalisti della Dire in sciopero anche oggi per protestare contro i pagamenti a singhiozzo degli stipendi, situazione che sta mettendo in serie difficoltà i lavoratori e le loro famiglie. Conosciamo le difficoltà dell'azienda - rileva il sindacato - ma ribadiamo all'editore Stefano Valore che non può scaricare sulla redazione i propri oneri e che deve subito sal-

dare gli stipendi arretrati e garantire la regolarità dei prossimi pagamenti. La redazione in questi mesi ha continuato a svolgere il proprio lavoro con senso di responsabilità, nonostante il clima di incertezza che vive anche sulle prospettive aziendali». Fnsi e Assostampa concludono: «Abbiamo chiesto al sottosegretario all'editoria, Alberto Barachini, chiarimenti sulla ripresa della convenzione tra il Dipartimento dell'editoria e l'agenzia, ora sospesa, ma ribadiamo allo stesso tempo che l'editore deve assumersi la responsabilità di tutelare i giornalisti pagando immediatamente tutti gli stipendi. Non dimentichiamo che negli ultimi anni la redazione, gravata dalla cassa integrazione e dai licenziamenti, ha affrontato tantissimi sacrifici, ma ora è allo stremo: saremo al suo fianco in ogni sede per tutelare i diritti». (mf)

Fonte Fnsisocial

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

Dal Senato via libera a Ddl Pmi Per le Confederazioni artigiane segnale di concreta attenzione

“Un segnale di concreta attenzione per rafforzare e valorizzare le Pmi che rappresentano il 98% del tessuto produttivo italiano”. È il giudizio espresso dai rappresentanti di Confartigianato, CNA e Casartigiani sul Ddl Pmi approvato dal Senato.

Secondo le Confederazioni il Ddl finalmente dà attuazione all'articolo 18 della legge 180 del 2011, rimasto finora lettera morta, e risponde a esigenze ripetutamente indicate per creare un ambiente più favorevole allo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese. In particolare, segnalano la delega al Governo per la riforma della legge quadro sull'artigianato, risalente al 1985, che riconosce la centralità dell'artigianato come asse portante della crescita economica, della coesione sociale e dello sviluppo dei territori. La riforma coglie pienamente la necessità di rimuovere vincoli dimensionali, organizzativi e societari ormai anacronistici e di costruire un quadro normativo aggiornato e coerente con l'evoluzione dell'impresa artigiana. È un'opportunità storica per sostenere i giovani che scelgono di investire nei propri territori, coniugando tradizione e innovazione, e per rafforzare un



modello imprenditoriale che da sempre è presidio di qualità, lavoro e identità locali. Sono giudicate positivamente anche le misure del Ddl Pmi a tutela della denominazione artigiana, utilizzabile esclusivamente per i prodotti e i servizi realizzati dalle imprese iscritte all'Albo delle imprese artigiane, gli interventi per la filiera della moda e del tessile-abbigliamento, anche se lo stato di crisi del settore necessita della costante attenzione attivata al Tavolo presso il Ministero delle Imprese e del made in Italy. Apprezzamento anche per gli interventi a sostegno delle reti di imprese, per favorire le aggregazioni tra imprese con la nascita

delle centrali consortili, per incentivare il ricambio generazionale nelle micro e piccole aziende. Secondo le Confederazioni, tuttavia, non mancano aspetti critici che auspicano possano essere corretti. Sul credito, le Confederazioni dell'artigianato, pur apprezzando l'intervento della delega legislativa sulla riforma dei Confidi, ritengono sarebbe stato necessario uno sforzo più immediato e diretto per rafforzarne l'ambito di operatività. Sottolineano, quindi, la necessità di dare al più presto attuazione agli ordini del giorno accolti dal Senato che impegnano il Governo a prevedere specifico sostegno alle imprese artigiane e alle micro e piccole imprese ai fini dell'accesso al credito. “In particolare, i Confidi – evidenziano – devono essere messi in condizione di accompagnare le esigenze finanziarie degli artigiani e dei piccoli imprenditori”. Inoltre, destano perplessità le norme introdotte sulla certificazione etica volontaria della filiera della moda, che intervengono con modalità non eque nella attribuzione delle responsabilità di filiera, sollevando da ogni onere le aziende committenti, in genere di grandi dimensioni.

Un cucciolo di 'Balena Bianca' che potrebbe rimescolare le carte di moderati e centristi

Nell'universo mondo in cui varie piccole e grandi flotte si spingono, per conquistare il Cuore del sistema politico italiano. Dobbiamo dire che ne è arrivata una nuova, ma composta da vecchi marpioni della politica, tutta democratico-cristiano. È soltanto un primo passaggio legato alle elezioni regionali, ma può essere un punto di incontro assoluto, per quei tanti attori protagonisti che poi sono stati costretti alla resa del potente di turno, accentuando se fortunati qualche strapuntino istituzionale, se sfortunati, qualche piccola poltrona di sotto-governo, e parliamo, in questo caso non solo del Governo centrale, ma di Regioni e Comuni. Una bolla inaspettata che vede protagonisti quel che resta della Democrazia Cristiana, l'Udc dell'inossidabile Cesa e gli attivissimi esponenti di Pensiero Popolare Italiano, che in pochi mesi sono riusciti, con l'iperattivismo del loro Segretario, Fabio Desideri, ad essere rappresentativi in tutte, o quasi, le Regioni d'Italia. L'accordo è fatto. Eccolo, sarà un cucciolo di 'Balena Bianca' destinato a creare scompiglio nell'universo centrista, già assediato dalle milizie- pardon, legionari- pardon, pattuglie- pardon, centristi di Ren-



ziani e Calendiani?. Ma andiamo nel cuore dell'intesa: “In occasione delle elezioni regionali in CAMPANIA, del prossimo 23 e 24 novembre, è stato siglato un importante accordo elettorale tra Unione di Centro, Democrazia Cristiana e Movimento Pensiero Popolare Italiano. La lista che concorrerà con la denominazione “UNIONE DI CENTRO – DEMOCRAZIA CRISTIANA, CIRIELLI PRESIDENTE”, si riconosce nei valori del Partito Popolare Europeo e nella tradizione del cattolicesimo democratico. Gli stessi valori sono alla base dell'azione politica del Movimento Pensiero Popolare Italiano, con il quale si è registrata una forte

sintonia programmatica e culturale. Su queste basi, e in virtù di una visione condivisa delle priorità per lo sviluppo della Campania, la lista “Unione di Centro – Democrazia Cristiana, Cirielli Presidente” ha manifestato la volontà di accogliere candidati indipendenti, espressione del Movimento Pensiero Popolare Italiano, valorizzandone l'impegno, la presenza territoriale e il contributo ideale. Pensiero Popolare Italiano ha accolto con favore tale apertura, riconoscendo in essa un gesto di responsabilità e un'opportunità per rafforzare, anche in ambito regionale, una proposta politica ispirata ai principi del popolarismo, della sussidiarietà e della dottrina sociale della Chiesa. Questa alleanza rappresenta un passo significativo verso la costruzione di una nuova area politica moderata, popolare e cattolica, in grado di offrire risposte concrete alle esigenze dei cittadini, nel solco di una tradizione politica che ha dato un contributo fondamentale alla crescita civile e democratica del Paese. L'obiettivo condiviso è quello di proporre un progetto credibile, coerente e radicato nei valori, capace di restituire fiducia nella buona politica e di promuovere lo sviluppo

Dall'Agea oltre 103 milioni per lo sviluppo rurale e gli interventi su superfici e animali

L'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura dettaglia gli importi erogati a valere sullo Sviluppo Rurale SIGC, cioè quegli interventi basati sulle superfici e sugli animali Roma, 23 ottobre 2025. L'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura ha emesso oggi un decreto di pagamento a valere sullo Sviluppo Rurale SIGC (Sistema Integrato di Gestione e Controllo basato su superfici e animali) – campagna 2025 – per un importo complessivo di 103.846.883,70 euro. Le somme sono distribuite da Agea Organismo Pagatore nelle seguenti regioni: la Sicilia riceve 35.381.619,13 euro per 6927 domande a valere sulla misura SRA29 - produzione biologica; la Puglia riceve complessivamente euro 19.854.685,77 di cui 2.599.007,64 euro per 425 domande a valere sulla misura SRA01 - produzione integrata - ed euro 17.255.678,13 per 4.719 domande a valere sulla misura SRA29; il Lazio ottiene un importo complessivo di 11.735.625,53 euro di cui 2.610.654,26 euro per 937 domande a valere sulla misura SRA29 ed euro 9.124.971,27 per 5.967 domande a valere sulla misura SRB01 - sostegno zone con svantaggi naturali montagna; la Basilicata ottiene un importo complessivo di 11.142.107,12 euro di cui 1.100.132,61 euro a favore di 193 domande a valere sulla misura SRA03 - tecniche lavorazione ridotta dei suoli - e un importo di 1.674.186,91 euro per 384 domande a valere sulla misura SRA01 oltre a euro 8.367.787,60 per 2153 domande a valere sulla misura SRA29; la Campania per un importo complessivo di 10.502.613,01 euro di cui 75.796,59 euro a favore di 24 domande a valere sulla misura SRA01 ed euro 10.426.816,42 per 3.121 a valere sulla misura SRA29; l'Abruzzo riceve complessivamente euro 7.788.179,09 di cui euro 3.854.994,78 per 1332 domande a valere sulla misura SRA29 e 3.933.184,31 euro per 1342 domande a valere sulla misura SRA01; il Molise riceve un importo complessivo di 4.062.895,54 euro di cui 42.686,58 euro a favore di 7 domande a valere sulla misura SRA01 e un importo pari a 1.323.560,31 euro per 266 domande a valere sulla misura SRA29 oltre a euro 2.696.648,65 per 1496 domande a valere sulla misura SRB01; l'Umbria riceve un importo pari a 3.368.115,51 euro per 897 domande a valere sulla misura SRA29; la Liguria riceve un importo di 11.043 euro a favore di 6 domande a valere sulla misura SRA01.

della Campania attraverso competenza, serietà e impegno. Questo, almeno nelle intenzioni, è assolutamente bollinabile come assolutamente democratico-cristiano, che dire: buon mare alla piccola balena

Red

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

Made in Italy, sos riso italiano

Export selvaggio fa dimezzare prezzi nei campi

Le importazioni selvagge di riso straniero fanno crollare i prezzi di quello italiano, con i produttori nazionali che si vedono pagare quasi la metà rispetto a pochi mesi fa, con cifre precipitate al di sotto dei costi di produzione.

A lanciare l'allarme è la Coldiretti, con una filiera nazionale già in sofferenza a poche settimane dall'avvio della raccolta.

Le quotazioni all'origine del riso tricolore, per varietà note come Carnaroli o Arborio, sono quasi dimezzate, passando indicativamente da 1-1,10 euro al chilo a 60-70 centesimi nell'attuale campagna, nonostante una produzione stabile rispetto allo scorso anno.

Importazioni: crescita del 10%

A pesare sul mercato sono gli arrivi di riso straniero, aumentati del 10% nei primi sette mesi del 2025, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat, per un totale di 208 milioni di chili.

Una situazione aggravata dal fatto che:

1. il 60% del riso importato gode di tariffe agevolate;
2. il 50% arriva confezionato;
3. le importazioni dai Paesi meno sviluppati sono passate da 9 a quasi 50 milioni di chili dal 2009 grazie all'iniziativa EBA (Everything But Arms).

Un dumping che – denuncia Coldiretti – è aggravato dall'uso di pesticidi vietati e dal sospetto di sfruttamento del lavoro minorile, una dinamica che potrebbe ripetersi anche con un futuro accordo Ue-India.

Clausola di salvaguardia inefficace

Preoccupano inoltre le notizie da Bruxelles sull'evoluzione dei negoziati per la revisione del Regolamento sul Sistema delle Preferenze Generalizzate (SPG). La nuova clausola di salvaguardia, pur basata sull'automatismo, potrebbe rivelarsi inefficace, poiché si attiverebbe solo oltre le 600mila tonnellate di riso lavorato – una soglia inaccettabile, considerando che il massimo storico di importazioni non supera le 560mila tonnellate. Per Coldiretti, tale meccanismo non tutela né il riso europeo né quello italiano, lasciando senza protezione migliaia



di produttori.

Accordo Mercosur: rischio riso a dazio zero

Un problema che si riflette anche nell'accordo commerciale tra Ue e Mercosur. Dai Paesi del blocco sudamericano sono già arrivati

oltre 5 milioni di chili di riso nel 2025, anno che si avvia a segnare un record. L'intesa prevede l'ingresso a dazio zero di fino a 60 milioni di chili di riso lavorato, che si sommerebbero alle quantità attuali. Una prospettiva perico-

losa, dato che il Brasile è oggi il primo produttore extra-asiatico al mondo, con una capacità esportativa di 2,4 miliardi di chili di riso lavorato.

Mancano reciprocità e trasparenza

Nell'intesa col Mercosur mancano reciprocità e regole comuni – sottolinea Coldiretti – poiché i coltivatori sudamericani usano fitofarmaci vietati in Europa, hanno manodopera a basso costo e controlli meno rigidi.

L'organizzazione chiede anche la cancellazione della regola sull'origine del codice doganale, per dare vera trasparenza ai consumatori e tutela ai produttori europei, imponendo l'obbligo dell'origine in etichetta su tutti i prodotti alimentari venduti nell'Unione Europea.

Costi di produzione in crescita
Alla concorrenza sleale si aggiungono le incognite legate ai costi di

produzione, con i prezzi di fertilizzanti, energia e mezzi tecnici aumentati a doppia cifra negli ultimi anni. Le guerre e tensioni internazionali hanno mantenuto i costi ben superiori al periodo pre-Covid e pre-guerra in Ucraina, comprimendo ulteriormente i margini delle imprese agricole.

Un patrimonio da difendere

È a rischio il futuro di un settore primatista in Europa, con 1,4 miliardi di chili di risone all'anno, secondo Coldiretti.

La coltivazione si concentra soprattutto nel Nord Italia, con:

1. Pavese (83.000 ettari),
2. Vercelli e Novara (100.000 ettari complessivi), che insieme coprono il 90% della risicoltura nazionale. A questa filiera partecipano oltre diecimila famiglie, tra imprenditori e lavoratori, che contribuiscono a un'eccellenza del Made in Italy agroalimentare.

Caponi (Confagricoltura): "Mercati all'ingrosso fondamentali per la distribuzione del prodotto fresco. Rifiutare credito d'imposta 4.0"

Al Cnel è stato presentato lo studio di Italmercati e Ismea, in collaborazione con il Censis "Rigenerare il Fresco – il ruolo dei mercati all'ingrosso tra innovazione e sfida ai consumi". Il direttore generale di Confagricoltura, Roberto Caponi, è intervenuto oggi al convegno "Rigenerare il fresco – Il



ruolo dei mercati all'ingrosso tra innovazione e sfida ai consumi", ospitato al Cnel e promosso da Italmercati e Ismea in collaborazione con il Censis, in occasione della presentazione dell'omonimo studio. Caponi ha sottolineato la rilevanza della rete Italmercati, in grado di offrire servizi sempre più all'avanguardia e di portare il prodotto "dal campo alla tavola" con rapidità e qualità, elementi essenziali per valorizzare il comparto del fresco. "Il mercato si presenta oggi come un mosaico - ha osservato - con alcune produzioni, come la frutta, in flessione, mentre altre, in particolare i vegetali, mostrano segnali di crescita. Brillano i consumi di prodotti legati alla componente salutista, come la frutta

in guscio (+11,3%), e di quelli ad alto contenuto di servizio, come i freschi di IV gamma (+11,4%)". Secondo il direttore generale di Confagricoltura, le dinamiche dei consumi sono in parte influenzate anche dalle campagne di comunicazione che possono riflettersi nelle scelte dei consumatori: "Basti pensare

all'impatto delle campagne sulla carne rossa o a quelle contro lo spreco alimentare, che pur essendo giuste, possono incidere sull'intenzione di acquistare prodotti freschi". Caponi ha poi richiamato l'attenzione su una delle principali criticità per il settore ortofrutticolo: la carenza di manodopera. "È un problema particolarmente acuto - ha spiegato - perché il tempo del raccolto è breve e poco meccanizzabile. Serve un impegno concreto per rendere più attrattivo e sostenibile il lavoro in agricoltura". Un passaggio centrale del suo intervento è stato dedicato all'innovazione tecnologica. Caponi ha ribadito la necessità di rifinanziare in modo adeguato il credito d'imposta 4.0, strumento fondamentale per soste-

nere la competitività e la crescita delle imprese agricole: "Non possiamo chiedere alle aziende di essere sostenibili e digitali se vengono meno gli strumenti che servono a realizzare questa trasformazione", ha detto. Infine, un riferimento al tema degli imballaggi, oggetto di importanti cambiamenti normativi e di discussione a livello europeo. Caponi ha evidenziato come l'evoluzione dei consumi rispecchi anche la trasformazione dei nuclei familiari, oggi più piccoli e orientati verso confezioni a peso fisso: la frutta fresca confezionata è passata dal 38% del 2019 al 45% del 2024, mentre gli ortaggi dal 48% al 52%. "Si tratta di un'evoluzione positiva - ha spiegato - che risponde a nuove esigenze di igiene, sicurezza e praticità. Per questo Confagricoltura ha espresso più volte contrarietà alle restrizioni introdotte nel Regolamento europeo sugli imballaggi (PPWR), che prevede dal 2030 la messa al bando delle confezioni monouso per i prodotti ortofrutticoli freschi di peso inferiore a 1,5 kg. Un divieto che rischia di penalizzare i consumi e di allontanare i cittadini da prodotti fondamentali per salute e benessere". Caponi ha concluso manifestando perplessità anche sulla proposta di anticipare l'obbligo di compostabilità certificata.

Confindustria presenta “11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere”, un documento strategico che mette al centro il tema del capitale umano in Italia. L'obiettivo è affrontare con proposte concrete tre sfide decisive: demografia, migrazioni in entrata e migrazioni in uscita.

Il numero 11,2 non è casuale: richiama la percentuale di bambini prevista in Italia nel 2050, appena l'11,2% della popolazione. Un dato che diventa simbolo della necessità di rigenerare le nascite, attrarre talenti dall'estero e trattenere i giovani che oggi lasciano il Paese.

Il documento propone un approccio integrato che unisce scuola, università, imprese, innovazione e politiche sociali. La sfida è trasformare un rischio demografico in un'opportunità di sviluppo, facendo dell'Italia un Paese capace di crescere non solo in numero ma soprattutto in valore.

Il documento, presentato in occasione dell'Education & Open Innovation Forum individua tre direttrici strategiche che sintetizzano le proposte raccolte:

1. Rigenerare chi nasce e studia in Italia (Demografia).
2. Attrarre chi vuole formarsi e lavorare qui (Migrazioni IN).
3. Trattenere e riportare chi può innovare il Paese (Migrazioni NO-OUT).

Queste linee guida costituiscono un'unica politica di capitale umano, capace di integrare scuola, impresa, formazione, welfare e politiche migratorie.

Demografia: rigenerare capitale umano e sociale

L'Italia rischia di perdere oltre cinque milioni di studenti entro il 2050. Per invertire questa tendenza, Confindustria propone una strategia di rigenerazione demografica e sociale:

- Politiche abitative e comunitarie: piani casa per giovani, housing e co-housing, incentivi per aree a rischio spopolamento.
- Servizi educativi universali: asili nido e scuole dell'infanzia compatibili con i tempi di lavoro.
- Empowerment femminile: sportelli di generatività per conciliare carriera, formazione e famiglia.

Confindustria e il futuro del capitale umano

Focus su demografia, migrazioni e Progetto Genesis



- Scuola aperta e orientamento precoce: percorsi STEM già dalla primaria e iniziative di edutainment.

- Formazione tecnica e lavoro precoce: integrazione di FP, ITS e apprendistato 4.0 per favorire l'ingresso nel mercato entro i 20 anni.

Obiettivo: trasformare la demografia in una politica di capitale umano integrata, in cui abitare, educare e lavorare diventano dimensioni di un futuro sostenibile.

Migrazioni IN: attrarre competenze e talenti

Secondo Unioncamere-Excelior, entro il 2028 l'Italia avrà bisogno di 640.000 lavoratori immigrati qualificati. La sfida non è “importare manodopera”, ma formare e integrare capitale umano.

Le azioni chiave:

- Corridoi formativi-lavoro in particolare nel Mediterraneo: percorsi tecnici e linguistici in loco, collegati con imprese italiane e ITS.
- ITS e Università ambasciatori del Made and Educated in Italy.
- Open Innovation e cooperazione industriale: rafforzare Open Innovation Lab, progetti congiunti su AI, green tech, biotech e manifattura avanzata.

- Competenze digitali e green: usare il Fondo per la Repubblica Digitale e i Fondi interprofessionali per le competenze avanzate, l'upskilling di lavoratori e migranti, creando una base di competenze omogenee tra Italia e Paesi partner

- Soluzioni di affordable housing per studenti e lavoratori stranieri.

L'obiettivo è trasformare la migrazione in una leva di cooperazione e sviluppo, facendo dell'Italia un hub di formazione e innovazione.

Migrazioni NO-OUT: trattenere e far rientrare i talenti
Negli ultimi dieci anni oltre 337.000 giovani italiani, di cui 120.000 laureati, hanno lasciato il Paese. Il 18% dei dottori di ricerca lavora all'estero entro cinque anni dal titolo. Confindustria punta a invertire la rotta con politiche di rientro e di valorizzazione interna:

- Ecosistemi di innovazione: reti tra università, imprese e centri di ricerca.
- Programmi di rientro e fiscalità intelligente: incentivi per ricercatori, startup e professionisti.
- Imprenditorialità giovanile e femminile: incubatori, percorsi finanziari e venture capital.

- Venture capital e risparmio: rafforzare il venture capital e la formazione continua, con più investimenti per le start up e maggiore coinvolgimento di fondi pensione e lavoratori pubblici nei percorsi di aggiornamento digitale.

- Competenze STE(A)M e digitali: voucher per PMI, mentorship e borse di studio per studentesse.

La mobilità deve diventare circolare, trasformando la fuga dei cervelli in ritorno di conoscenze, ricerca e impresa.

Cos'è il Progetto Genesis?

Il cuore del documento è il Progetto Genesis (Generazioni, Educazione, Nuove Energie, Sostenibilità, Innovazione):

- una piattaforma digitale nazionale per monitorare natalità, dispersione scolastica, NEET e competenze digitali;
- un bollino GENESI per certificare i progetti coerenti con gli 11,2 obiettivi;
- un cruscotto digitale integrato con i principali enti statistici e formativi;
- un forum annuale di restituzione pubblica su education, lavoro e innovazione.

Genesis vuole trasformare le proposte in azioni concrete e misurabili, evitando che restino solo su carta e generando

un impatto reale sulla società. Oltre le tre direttrici: gli 11,2 punti per il capitale umano
Oltre alle tre direttrici principali e alla piattaforma del Progetto Genesis, il documento di Confindustria articola gli 11,2 obiettivi in una serie di proposte che toccano tutti i pilastri del capitale umano.

Viene valorizzata la scuola come spazio aperto e civico, capace di ridurre la dispersione e rafforzare il legame con le comunità locali. Le università sono chiamate a diventare più globali e industriali, rafforzando i legami con il sistema produttivo e attirando studenti internazionali. Centrale è anche l'orientamento precoce e continuo, per ridurre il mismatch tra domanda di competenze e offerta formativa (il 48% delle imprese fatica a trovare i profili di cui ha bisogno), avvicinando i giovani alle discipline STEM e al mondo delle imprese.

Il documento dedica attenzione al lavoro, con la proposta di anticipare l'ingresso e prolungare la vita lavorativa attraverso la filiera tecnico-professionale “4+2” e nuovi modelli di apprendistato. Si parla anche di formazione continua e bilaterale, per rendere più competitivo sia il settore privato che la Pubblica Amministrazione. Un ruolo decisivo è attribuito alle PMI, da rendere più innovative grazie a reti di Open Innovation Lab e collaborazioni con scuole e università. Infine, un intero capitolo è riservato a imprenditorialità giovanile e femminile e allo sviluppo delle competenze digitali e STE(A)M, leve essenziali per colmare i divari di genere e costruire un'Italia più inclusiva e competitiva.

Fonte Confindustria



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi



Fiscalis, progetto sul Tax Gap: l'Agenzia delle entrate in prima linea

Presentato Roma il report finale del progetto Fiscalis sulla misurazione del tax gap, coordinato dall'Agenzia delle entrate. Il documento sintetizza i risultati raggiunti e le principali innovazioni metodologiche condivise a livello europeo. La presentazione si è tenuta presso la sede centrale dell'Agenzia delle entrate a Roma, nel corso della riunione plenaria del gruppo del progetto Fiscalis della Commissione europea dedicato alla stima del tax gap.

L'agenda dei lavori

All'evento hanno partecipato delegati delle amministrazioni fiscali europee coinvolte nel progetto, rappresentanti di altre amministrazioni fiscali, membri della Commissione per la stima dell'evasione fiscale del ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre a esponenti del Fondo monetario internazionale e dell'Organizzazione per la

cooperazione e lo sviluppo economico. L'agenda della giornata ha previsto, dopo i saluti istituzionali, una panoramica del progetto, sessioni tematiche dedicate alla presentazione dei risultati e due panel di discussioni, rispettivamente su imposte dirette e indirette, con il coinvolgimento di esperti internazionali e rappresentanti delle amministrazioni fiscali.

Il Progetto

Dal novembre 2020, l'Agenzia delle entrate è stata individuata dalla Commissione europea, nell'ambito del Tadeus (Tax Administration European Union Summit), come coordinatrice del progetto Fiscalis "Estimations of Tax Gap on PIT/SSC, CIT, MTIC fraud and VAT e-commerce". L'obiettivo era sviluppare metodologie condivise per la stima del tax gap delle principali imposte nell'Unione europea. L'Italia ha agito come



capofila, coordinando il gruppo di lavoro e condividendo la sua competenza tecnica e la sua lunga esperienza nell'analisi del tax gap. Il progetto, avviato con la prima plenaria del 25 giugno 2021, ha visto la partecipazione di 20 Stati membri e si è articolato in quattro sottogruppi tema-

tici, ognuno per ogni area tematica.

I risultati conseguiti confermano la validità della collaborazione tra amministrazioni fiscali europee e la solidità delle metodologie sviluppate. Il progetto, giunto alla fase conclusiva prevista, proseguirà per consolidare

i progressi ottenuti. Il report finale raccoglie e sistematizza questi risultati, evidenziando i progressi verso un approccio europeo comparabile, replicabile e fondato su dati amministrativi integrati.

Presentazione del Report

Nel corso della plenaria sono stati presentati i risultati dei lavori svolti nelle tre fasi operative che compongono il progetto. In particolare, il documento finale analizza le metodologie esistenti e le esperienze nazionali dei diversi Stati, identifica elementi metodologici comuni e costruisce le fondamenta per un approccio condiviso. Nel dettaglio, per le imposte sul reddito delle società (Cit): è stato proposto un approccio armonizzato basato su conti nazionali e dichiarazioni fiscali, con l'introduzione del concetto di "maximum absolute tax base gap"; per le imposte sul reddito delle persone fisiche

Chi ha presentato il 730 ma si accorge di aver dimenticato di includere dei dati, come una spesa deducibile o detraibile oppure i dati sul sostituto d'imposta, ha tempo fino a lunedì 27 ottobre per presentare al Caf o a un professionista abilitato il 730 integrativo. Questa strada, però, è percorribile solo se la modifica/integrazione da effettuare genera un maggior credito (o un minor debito) oppure se non cambia l'esito dell'imposta. Stessa scadenza anche per chi si accorge di non aver fornito tutti i dati che consentono di identificare il sostituto che effettuerà il conguaglio o di averli forniti in modo inesatto oppure per chi si ritrova in entrambe le situazioni.

Integrazione "a favore" o ininfluente sull'imposta

Il nuovo 730 va presentato completo di tutte le sue parti e sul frontespizio va indicato il codice 1 nella relativa casella "730 integrativo". Il modello va presentato a un Caf o a un professionista abilitato non solo da chi si era avvalso della loro assistenza per l'invio del 730 "originario", ma anche da chi ha

730 integrativo a favore o "pari", al Caf o professionista entro lunedì

presentato il 730 precompilato in autonomia, attraverso l'area riservata sul sito dell'Agenzia delle entrate, e anche da chi si era avvalso dell'assistenza prestata dal sostituto d'imposta.

Va detto che il contribuente dovrà esibire la documentazione necessaria per il controllo della conformità relativamente all'integrazione che viene effettuata, ma se l'assistenza sul 730 originario era stata prestata dal sostituto d'imposta oppure il 730 precompilato era stato inviato in autonomia, occorre esibire al Caf o al professionista abilitato tutta la documentazione relativa alla dichiarazione. In alternativa al 730 integrativo Chi deve operare una modifica "a proprio favore" oppure ininfluente sulle imposte dovute, in alternativa può anche scegliere di ricorrere al Modello Redditi Persone fisiche 2025, utilizzando l'eventuale differenza a



credito e richiedendone il rimborso.

Questa strada offre finestre temporali differenziate, che rimettono in gioco anche chi dovesse accorgersi della svista a distanza di molto tempo. Nello specifico, il modello Redditi può essere presentato alternativamente:

- entro il 31 ottobre (correttiva nei termini)

- entro il termine previsto per la presentazione del modello Redditi relativo all'anno successivo (dichiarazione integrativa)

- oppure entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione (dichiarazione integrativa - articolo 2, comma 8, del Dpr n. 322/1998). In questo caso l'importo a credito potrà essere utilizzato in com-

penso per eseguire il versamento di debiti maturati a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione integrativa. Nella dichiarazione relativa al periodo d'imposta in cui è presentata la dichiarazione integrativa è indicato il credito derivante dal minor debito o dal maggiore credito risultante dalla dichiarazione integrativa.

730 integrativo per correggere

i dati del sostituto d'imposta

Se il contribuente si accorge di non aver fornito tutti i dati che consentono di identificare il sostituto che effettuerà il conguaglio o di averli forniti in modo inesatto può presentare entro il 27 ottobre un nuovo modello 730 per integrare e/o correggere tali dati. In questo caso dovrà indicare il codice 2 nella relativa casella "730 integrativo" presente nel frontespizio.

PRIMO PIANO

Riciclo record in Svezia: in discarica finisce meno dell'1%

di Gino Piacentini

Solo lo 0,7% finisce in discarica. Oltre 1,3 milioni di tonnellate arrivano dall'estero e vengono trasformate in energia. In Svezia i rifiuti non sono un problema, ma una risorsa economica ed energetica. Grazie a un sistema di gestione dei rifiuti tra i più efficienti al mondo, solo lo 0,7% degli scarti finisce in discarica. Il Paese ha talmente ottimizzato la raccolta differenziata e il riciclo che ha esaurito i rifiuti "bruciabili" interni e oggi ne importa oltre 1,3 milioni di tonnellate all'anno da altri Stati, tra cui Regno Unito, Norvegia e Italia.

Il paradosso? I Paesi esportatori pagano la Svezia per smaltire i propri rifiuti, generando per Stoccolma un introito stimato in oltre 100 milioni di dollari l'anno.

Dai rifiuti al riscaldamento di milioni di case. Con 34 impianti waste-to-energy attivi, la Svezia trasforma una parte consistente dei rifiuti in energia pulita, riscaldando più di 1,4 milioni di abitazioni e fornendo elettricità a circa 780.000 case. Un modello che unisce economia circolare e sostenibilità, riducendo la dipendenza dalle fonti fossili.



Un modello virtuoso ma non perfetto

Nonostante i risultati impressionanti — oltre il 99% dei rifiuti recuperato o riutilizzato —, il sistema svedese non è

esente da critiche. Alcuni esperti segnalano il rischio di dipendenza dagli inceneritori, che potrebbero ostacolare ulteriori progressi verso il riciclo "puro" e aumentare le emissioni climalteranti. Il governo, tuttavia, continua a investire in tecnologie di riciclo avanzato per ridurre progressivamente la quota di rifiuti destinata all'incenerimento.

In Svezia, anche i rifiuti raccontano una lezione di efficienza: trasformare uno scarto in valore, senza perdere di vista la sostenibilità.

(Pit): è stato adottato un approccio "piecewise", con stime distinte per salari, pensioni e redditi d'impresa, integrando metodi top-down e bottom-up; per il sottogruppo sull'Iva (Mtic Vat): sono state testate due metodologie complementari (analisi delle discrepanze tra Vies e dichiarazioni Iva; modelli di profilazione dei missing trader); per il gap Iva da commercio elettronico, da ultimo, è stato sviluppato un quadro segmentato e una metodologia bottom-up che integra fonti amministrative e dati di piattaforma, identificando "true omitters" e "partial omitters".

Infine, il report raccoglie le prime evidenze dell'applicazione pratica dei metodi proposti e individua le future linee di sviluppo. Numerosi gli interventi degli esperti, in qualità di delegati delle amministrazioni fiscali partecipanti al progetto che hanno illustrato i punti di forza del progetto, le criticità e gli spazi di miglioramento. La partecipazione di esperti della stima del tax gap, inoltre, ha permesso di ampliare le visioni e delineare dei concreti step futuri per dare seguito al progetto appena con-

clusosi. Particolare rilevanza è stata data al perché sia emersa l'esigenza di un approccio comune alla stima del tax gap, alle sfide e alle soluzioni possibili, nonché i possibili scenari futuri. Le prossime fasi dei lavori

I risultati finora raggiunti dimostrano con chiarezza la necessità di continuare a portare avanti il progetto, consolidandone i progressi compiuti, preservandone le competenze e le reti professionali sviluppate e garantendo che questo investimento collettivo si traduca in un approccio operativo concreto e metodologicamente robusto.

Eventuali attività future potranno coinvolgere anche istituti nazionali di statistica e altri organismi competenti, per rafforzare l'integrazione interdisciplinare e la qualità delle analisi. I vertici delle amministrazioni fiscali partecipanti al progetto hanno deciso di proseguire i lavori anche dopo la pubblicazione del report finale, sottolineando in particolare l'importanza degli output che saranno prodotti dal sottogruppo che tratta dell'evasione nel contesto del commercio elettronico.

Il nuovo modello 730 deve contenere le stesse informazioni del modello 730 originario, ad eccezione di quelle nuove indicate nel riquadro "Dati del sostituto d'imposta che effettuerà il conguaglio". Stessa scadenza, infine, anche quando il contribuente si accorge sia di non aver fornito tutti i dati necessari sul sostituto che effettuerà il conguaglio (o di averli forniti in modo inesatto) sia che è necessaria un'integrazione e/o rettifica che comporta un maggior importo a credito, un minor debito oppure un'imposta pari a quella determinata con il modello 730 originario. In questo caso nella casella "730 integrativo" presente nel frontespizio va indicato il codice 3.

Cosa fare se la modifica è a sfavore (minor credito o maggior debito d'imposta)
Se il contribuente si accorge di non aver fornito tutti gli elementi da indicare nella dichiarazione e l'integrazione/rettifica comporta un minor credito o un maggior debito, per rimediare può utilizzare esclusivamente il

modello Redditi Persone fisiche.

Nel dettaglio, il modello Redditi Persone fisiche 2025 può essere presentato:

- entro il 31 ottobre (correttiva nei termini). In questo caso, se dall'integrazione emerge un importo a debito, il contribuente dovrà versare contestualmente il tributo dovuto, gli interessi calcolati al tasso legale con maturazione giornaliera e la sanzione in misura ridotta con il ravvedimento operoso
- entro il termine previsto per la presentazione del modello Redditi relativo all'anno successivo (dichiarazione integrativa), sempre con il contestuale versamento con ravvedimento operoso

- entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione (dichiarazione integrativa — articolo 2 comma 8, del Dpr n. 322/1998). Anche in questo caso il contribuente dovrà pagare contemporaneamente tributo, interessi e sanzione ridotta secondo le regole del ravvedimento operoso.



 Email: redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppata in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com It"



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★
 Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 35
 tel 06 33066204
 fax 06 33066213

ESTERI - LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Riuscirà il bastone di Trump a scrocchiare l'amico Putin?

Delle sanzioni e altro

di **Giuliano Longo** (*)

Riuscirà finalmente il campione della Democrazia Donald Trump a piegare l'arroganza di Putin e salvare non solo il popolo ucraino martoriato, ma la stessa autocrazia di Kiev rappresentata dall'uomo immagine Zelensky, l'europeo?

Indubbiamente le sanzioni sul petrolio russo che The Donald ha deciso dopo essere stato ancora una volta deluso dall'Amico Putin, sono quel colpaccio che i "volenterosi" europei e il loro mito Zelensky invocavano da tempo. Anzi i gridolini di gioia e gli orgasmi (editoriali) iniziali non mancano sulla stampa mainstream. Successivamente corretti da commentipù cauti

Ok disse Donald: lui, Vlad, sabotava la mia immagine di "pacifactor" e io lo colpisco nel portafoglio, materia a me già congeniale per vocazione speculativa e imprenditoriale.

E poi a monte (ammesso che se lo ricordi a 79 anni), potrebbe pensare: l'abbiamo già fatto con l'Unione Sovietica nei primi anni novanta, con un paese impoverito dalle spese militari, improduttivo, arretrato tecnologicamente e dissanguato dal conflitto afgano.

Allora, dal barcollante Eltzin, in Russia imposto un capitalismo rampante, ma mugiko con tanto di ladri e arraffoni.

Addio miserabile socialismo

nazional burocratico e chisseneffrega se il popolo russo piombò nella miseria più nera per un decennio. Il pingue modello occidentale fu ristabilito sulle spalle di pensionati e lavoratori per la gloria di nuovi ricchi cleptocrati, che in Russia ci campano ancora benissimo. Si arrivò così alla "fine della Storia" teorizzata da un certo Fukuiama, salvo suo successivo ravvedimento operoso. Anche solo perché il Mondo continuò a esistere fra pochi ricchi e una marea di poveri, continuando a patire centinaia di conflitti diffusi su tutta l'Orbe terraquea.

Ora la Storia sembra ripetersi, se non si trasformerà in farsa (cit. Carlo Marx), ma con rischi di tragedia (questi seri) termoneucleare. Ma veniamo ai fatti enfatizzati da una Europa con l'elmetto, un Europa che finge di prepararsi a una guerra - con armi americane a pagamento e relativo scudo atomico - che governati "volenterosi" stanno alimentando, a di spetto dell'opinione dei popoli (che contano solo per votare al 50% e meno). Ovviamente non faremo riferimento ai mugolli dell'orso russo ferito, anche perché il suddetto orso si alimenta della globalizzazione e citeremo invece l'agenzia britannica (ma no!) Reuters fonte più attendibile, ma non per i mercati finanziari che preferiscono Bloomberg che è più vicina a Wall Street.



Ebbene cosa ci dicono gli esperti londinesi mentre impazzano le fake di quelli che ormai prevedono il prossimo crollo della Russia e la decapitazione di Putin?

Ci dicono che Trump ha imposto sanzioni alle due due maggiori compagnie petrolifere russe, segnando una significativa escalation nei suoi sforzi per privare Mosca di entrate vitali per finanziare la sua guerra, e fin qui nulla da eccepire, se non che le guerre procedono anche per inerzia fino a che c'è carne da macello.

Ma poi l'agenzia aggiunge (oibò) che le domande chiave è come risponderanno India e Cina, i due maggiori acquirenti di greggio russo, e fino a che punto Trump sarà disposto a inasprire le misure nei loro confronti se.

Per rassicurare gli automobilisti la Reuters ci spiega che l'India ha acquistato 1,9 milioni di barili al giorno di greggio russo nei primi nove mesi del 2025 e che la .

la Rosneft russa detiene una partecipazione del 49% nella raffineria indiana di Vadinar.

Ma Trump, che è colui che può, sta facendo forti pressioni su quel poveraccio di Modi che governa solo un miliardo e mezzo di indiani, affinché riduca gli acquisti in cambio di una (bontà sua) riduzione dei dazi sulle importazioni statunitensi.

Reuters è quindi convinta che l'India ridurrà le importazioni di petrolio russo, anche se ciò sarà doloroso (sic). Con l'India la Turchia, ma questo è un capitolo a parte perché i turchi sono maestri di import export

parallele e altre diavolerie levantine. Semmai il petrolio mancante l'India se lo acquisterà dagli USA, Medio Oriente (eccetto l'Iran) e magari anche dall'Africa. Et voilà, ecco l'uovo di Colombo, ma perché non ci hanno pensato prima?

Il vero banco di prova - ci illumina Reuters - sarà la reazione della Cina che nei primi otto mesi dell'anno ha importato 2,1 milioni di barili al giorno di petrolio russo via terra e via mare il 18% delle importazioni totali di greggio del Paese.

Purtroppo - per Donald - le importazioni cinesi dalla Russia tramite l'oleodotto ESPO - che trasporta petrolio dai giacimenti di proprietà di Rosneft - rappresentano circa il 40% dell'import totale di greggio

Quindi, furbescamente, Pechino potrebbe decidere - come già pare - di ridurre inizialmente le sue importazioni via mare. Ma con Pechino la

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Garzanti 201/5 - 00161 - Roma

ENTRA IN BLUEPOWER

Info: info@bluepower.it
+39 075 9273063

Via B. Ubaldi, SNC 06024 - Gubbio (PG)

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

ESTERI - LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Quali saranno le conseguenze delle nuove sanzioni USA contro la Russia?

Donald Trump dopo l'annullamento dell'incontro con Putin a Budapest, oggi ha annunciato sanzioni anche contro due delle più grandi compagnie petrolifere russe, Rosneft e Lukoil imponendo a Putin di accettare immediatamente un cessate il fuoco, fissando le attuali posizioni sul fronte.

Allo stesso tempo, Trump ha espresso la speranza che le nuove sanzioni contro non durino a lungo convinto che Putin sia pronto a negoziare e "pronto a raggiungere un accordo".

"Ho sempre pensato che volesse prendersi tutta l'Ucraina, non solo una parte. Ma credo che ora sia un po' più disposto a negoziare e credo che sia disposto a raggiungere un accordo. Vedremo. Vedremo. Non vogliamo che prenda tutto", ha detto Trump.

"I colloqui con Putin non portano a nulla", ha detto in conferenza stampa con il segretario generale della Nato Rutte, "ho cancellato l'incontro con Putin perché non avrebbe portato a nulla". Poi annuncia un incontro in Corea del Sud con il presidente cinese Xi Jinping: "Potrà avere una grande influenza su Putin".

Le nuove sanzioni non riguardano solo le società madri, ma anche tutte le loro filiali di cui Rosneft o Lukoil possiedono almeno il 50% con decine di imprese di produzione, di trasformazione e di trasporto, tra cui importanti raffinerie di petrolio russe e filiali di produ-



zione. Pertanto, il decreto si applica all'intera filiera verticale di produzione ed esportazione di petrolio e prodotti petroliferi di queste aziende. Tutti i beni e gli interessi immobiliari di Rosneft e Lukoil situati negli Stati Uniti o controllati da cittadini americani sono bloccati. Qualsiasi transazione che coinvolga queste società è vietata ai cittadini e alle persone giuridiche statunitensi, così come tutte le transazioni attraverso il sistema finanziario statunitense anche se l'India è uno dei maggiori acquirenti di petrolio russo e paga il suo carburante in yuan cinesi.

L'Office of Foreign Assets Control dell'OFAC avverte che gli istituti finanziari esteri che conducono o facilitano transazioni significative con entità designate, sono a rischio di sanzioni secondarie. Queste misure possono includere il divieto di aprire e mantenere conti di corrispondenza negli Stati Uniti, restrizioni

all'accesso alle transazioni in dollari statunitensi e altre forme di esclusione finanziaria. Allo stesso tempo, la questione principale riguardante queste sanzioni è se le misure secondarie saranno ampiamente applicate e quali esattamente.

Il documento afferma che Washington collega le sanzioni alla richiesta a Mosca di "accettare immediatamente un cessate il fuoco" in Ucraina. Ciò significa che potrebbero essere revocate se la guerra dovesse cessare. Immediatamente i prezzi del petrolio sono aumentati notevolmente e secondo Bloomberg, il prezzo del petrolio greggio Brent è aumentato del 5% in quanto il mercato ha reagito alla minaccia di interruzioni nelle forniture di petrolio russo. "Il petrolio si è ripreso dal minimo degli ultimi cinque mesi toccato lunedì", scrive l'agenzia.

Secondo quanto riportato da Bloomberg, l'India potrebbe

smettere di acquistare petrolio russo da Rosneft e Lukoil. ricordando che la società privata Reliance Industries ha un contratto a lungo termine con Rosneft.

I dirigenti del settore petrolifero indiano si aspettano che le nuove restrizioni statunitensi blocchino di fatto tali forniture, temendo sanzioni secondarie da parte degli Stati Uniti. Allo stesso tempo, Bloomberg osserva che molto probabilmente la Russia troverà un modo per aggirare queste sanzioni.

Secondo la pubblicazione, Biden avrebbe preso in considerazione un'iniziativa simile negli ultimi giorni della sua presidenza, ma poi ha deciso di non farlo, temendo la destabilizzazione del mercato globale.

Ora che Trump sta cercando di mantenere bassi i prezzi del gas, la decisione sulle sanzioni "sembra rischiosa", infatti gli esperti ritengono che sia improbabile che queste

misure portino a cambiamenti nella politica del Cremlino.

Il ministro degli Esteri russo e la sua portavoce Maria Zakarova hanno affermato che tali misure non avranno un impatto significativo sull'economia russa che ha sviluppato una sua resilienza economica e continuerà a perseguire lo sviluppo delle sue risorse energetiche.

Medvedev ex presidente russo e attuale vicepresidente del Consiglio di Sicurezza, ha attaccato gli Stati Uniti definendoli un avversario e accusando Trump di essere un calcolatore bellicoso evidenziando che, pur non combattendo direttamente dalla parte ucraina, gli Stati Uniti hanno dichiarato guerra alla Russia attraverso le sanzioni.

Le sanzioni americane arrivano in un momento in cui l'Unione Europea sta preparando un nuovo pacchetto di misure contro Mosca, dopo che la Slovacchia ha ritirato il suo veto.

Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha espresso il suo sostegno per le decisioni americane, allineandosi con la necessità di mantenere la pressione su Putin. Questo allontanamento ulteriormente la possibilità di un compromesso e mette in discussione le relazioni internazionali più ampie. Va anche segnalato che le recenti esplosioni in raffinerie ungheresi e rumene hanno suscitato preoccupazioni per le strutture energetiche europee.

Gielle

partita è molto più grossa e certamente The Donald non rischierà di rompersi le corna con Xi per un po di oro nero.

Allora dove sta il problema se Putin l'abbiamo già steso al tappeto? Lasciamo per ora perdere l'esagitato Medvedev che si sente già in guerra con con gli Stati Uniti e sentiamo altre campane.

Più seriamente la portavoce degli esteri Zakharova quale

dice che la Russia è resiliente, bel termine per affermare che, tutto sommato, Mosca ha una serie di scappatoie per sfuggire alle sanzioni.

Più serio Putin che all'agenzia Novosti dice "Le sanzioni annunciate dal presidente Usa alle compagnie petrolifere russe sono un tentativo di mettere pressione su Mosca, ma nessun Paese che abbia rispetto di se stesso fa mai niente sotto pressione".

Quello che Putin non dice è che dopo il 1992 la Russia è un Paese integrato nella globalizzazione finanziaria, per cui gli autocrati del Cremlino sanno che se una farfalla batte le ali - per propagazione - può capitare un terremoto in California.

Non è poi escluso che lo spettacolo messo in scena di Trump che mette, riduce o aumenta i dazi ad libitum, blan-

disce o punisce, ama e odia, mostra i muscoli o fa il pacificatore, cominci a creare qualche disagio, non tanto alla teutonica militarista Ursula Von der Leyen (- che i dazi all'Europa se gli è già metabolizzati tutti - quanto a quelli che un tempo si definivano gli "gnomi di Zurigo", Quelli che tirano le leve della finanza internazionale e vanno dove c'è guadagno e potere, certamente non nelle trincee

Già le borse internazionali qualche segnale lo stanno lanciando e fino a che Pechino - in qualche modo e nel suo interesse - continuerà a sostenere la Russia difficilmente la spunterà Trump. Per il quale già qualcuno si chiede "compresterete una macchina usata da lui"?

(*) *Analista geo-politico ed esperto di politica internazionale*

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

Vance assicura: “Nessun militare Usa a Gaza”

Tajani: “Aperto corridoio universitario per futura classe dirigente palestinese”



“Abbiamo aperto un corridoio universitario con il ministro Bernini, l'obiettivo è quello di formare in Italia la futura classe dirigente dello stato palestinese. Continueremo a lavorare in questa direzione: grazie all'impegno di tante università italiane questi ragazzi avranno la possibilità di studiare in italiano e in inglese”. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri Antonio Tajani a Ciampino per accogliere gli studenti palestinesi da Gaza che verranno a studiare in Italia grazie a un programma di borse di studio messe a disposizione dall'Ateneo di Tor Vergata per il progetto Iupals - Italian Universities for Palestinian Students, coordinato da Crui e condiviso con il Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme. Gli studenti palestinesi diventeranno “un valore aggiunto della comunità accademica italiana insieme ad altri studenti” e “speriamo di vedere molti altri studenti qui, sono sicura che ci saranno”. Lo ha dichiarato l'ambasciatrice dell'Autorità nazionale palestinese in Italia, Mona Abuamara, a Ciampino per l'accoglienza degli studenti arrivati dalla Striscia di Gaza studiare in Italia.

Red



“Non ci saranno truppe americane sul terreno a Gaza, ma la leadership americana è essenziale per raggiungere questa pace e sarà necessaria per supervisionarla”: lo ha dichiarato il vicepresidente Usa JD Vance in un tweet postato al suo ritorno dalla visita di tre giorni in Israele. Vance ha ringraziato il presidente Isaac Herzog e il primo ministro Benjamin Netanyahu per la loro ospitalità e ha parlato della sua visita alla Città di Davide e alla Basilica del Santo Sepolcro. Inoltre, nel suo post, ha sottolineato il lavoro svolto durante la visita in merito al monitoraggio dell'accordo di pace del presidente Donald Trump. Nel corso dei colloqui



con l'alleato israeliano si è parlato anche degli ostaggi non ancora restituiti da Hamas. Israele ritiene che Hamas è in grado di recuperare almeno 10 delle 13 salme degli ostaggi ancora a Gaza, senza l'assistenza internazionale nelle ricerche.

I Paesi arabi condannano l'annessione della Cisgiordania di Israele

I Paesi arabi e musulmani hanno condannato, in una dichiarazione congiunta, il progetto di Israele di adesione alla Cisgiordania. Come riporta l'agenzia di stampa turca Anadolu 15 paesi, tra cui Arabia Saudita, Giordania e Turchia, nonché la Lega araba e l'Organizzazione per la cooperazione islamica (Oci), hanno affermato di “condannare con la massima fermezza” i progetti di legge alla Knesset per imporre la cosiddetta “sovranità” sulla Cisgiordania. Si tratta di “una palese violazione del diritto internazionale”, sottolinea l'agenzia. Sulla questione da registrare anche la presa di posizione del Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump: Israele “non farà nulla” in Cisgiordania. Parola del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che incontrando i giornalisti alla Casa Bianca ha detto: “Non preoccupatevi della Cisgiordania, Israele non farà nulla con la Cisgiordania”. Il commento di Trump arriva dopo che alla Knesset i deputati israeliani hanno presentato due proposte di legge che aprono la strada all'annessione della Cisgiordania. Sul punto interviene anche il Vicepresidente Usa, Vance: “La politica di Trump è che la Cisgiordania non sarà annessa da Israele”. Vance si è detto di essere rimasto sconcertato dal voto della Knesset per l'annessione della Cisgiordania, definendolo “strano e sciocco”.



Red

È il quadro fornito da ministro della Difesa israeliano, Israel Katz, dal capo di Stato maggiore Eyal Zamir e da alti funzionari dell'intelligence al vicepresidente americano JD Vance, in un incontro stamattina al quartier generale di Kirya a Tel Aviv, secondo quanto riferito in serata dalla tv pubblica Kan. Secondo le informazioni di intelligence presentate dagli alti funzionari a Vance, inoltre,

Hamas sta approfittando del cessate il fuoco per riprendere il controllo della Striscia di Gaza, riabilitare i tunnel, reclutare nuovi agenti, riparare le armi danneggiate durante la guerra e riorganizzarsi. Tutto ciò, hanno detto i vertici militari al presidente Usa, indica che Hamas non ha alcuna intenzione di disarmare o cedere il controllo di Gaza, aggiunge Kan.

Red

ELPAL CONSULTING S.R.L.
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE
Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Polzoni Alessandro. Con una biennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Polzoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda. ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

ESTERI

Stati Uniti, il debito pubblico supera i 37 trilioni di dollari

Di Balthazar

Il debito nazionale lordo del governo degli Stati Uniti ha superato mercoledì i 38 trilioni di dollari, appena due mesi dopo aver raggiunto i 37 trilioni di dollari, mentre è ancora in corso lo "shutdown" federale.

Si tratta del più rapido accumulo di 1.000 miliardi di dollari di debito in un solo anno, oltre la spesa pubblica di emergenza della pandemia di COVID-19, e ha suscitato preoccupazioni sulla stabilità economica, sui costi di indebitamento e degli impatti a lungo termine sui cittadini americani.

L'entità del debito pubblico e la velocità con cui si sta accumulando sollevano urgenti interrogativi sulla salute finanziaria degli Stati Uniti e sulla sostenibilità delle attuali politiche federali, mentre il governo si scontra con l'impasse politica interna durante il secondo più lungo shutdown governativo nella storia degli Stati Uniti.

Per gli americani, l'impatto di questo crescente debito potrebbe influire sui costi dei mutui e dei prestiti per l'acquisto di un'auto, sui salari e sul carovita.

Legislatori ed esperti fiscali stanno discutendo sulla necessità di riforme, mentre la traiettoria del debito continua ad accelerare a una velocità record. I dati del Tesoro mostrano che il debito nazionale è in costante aumento, passando da 34.000 miliardi di



dollari a gennaio 2024 a 35.000 miliardi di dollari a luglio 2024, poi a 36.000 miliardi di dollari a novembre 2024, a 37.000 miliardi di dollari ad agosto 2025 e ora a 38.000 miliardi di dollari a ottobre 2025, appena due mesi dopo.

Il Comitato Economico Congiunto ha calcolato che il debito è aumentato di quasi 69.714 dollari al secondo nell'ultimo anno.

Il Segretario al Tesoro Scott Bessent ha affermato che il deficit cumulativo da aprile a settembre è stato di 468 miliardi di dollari, il livello più basso dal 2019, e ha affermato che l'amministrazione Trump ha ridotto il deficit di 350 miliardi di dollari rispetto all'anno precedente, grazie a una spesa inferiore e a un aumento delle entrate. Il deficit misura quanto il governo spende in più rispetto a quanto incassa in un singolo anno, mentre il debito nazionale è l'importo to-

tale che il governo deve dopo anni di deficit accumulati.

Il portavoce della Casa Bianca dichiara che "Durante i suoi primi otto mesi in carica, il presidente Trump ha ridotto il deficit di 350 miliardi di dollari rispetto allo stesso periodo del 2024, tagliando la spesa e aumentando le entrate" quindi "Trump sta rimettendo in piedi il sistema finanziario statunitense. Le entrate stanno aumentando vertiginosamente e la spesa pubblica è sotto controllo. I Democratici pensano di poter vanificare gli importanti progressi compiuti dal Presidente bloccando il governo. Ma non ci riusciranno". Ma la presidente del Comitato per un Bilancio Federale Responsabile commenta "la realtà è che stiamo diventando dolorosamente insensibili alle nostre stesse disfunzioni. Non riusciamo ad approvare i bilanci, superiamo le scadenze, ignoriamo le garanzie fiscali e contrattiamo su frazioni di bi-

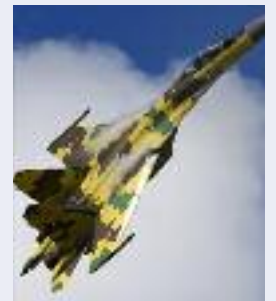
lancio, lasciando intatti i principali fattori trainanti. La previdenza sociale e Medicare, ad esempio, sono a soli sette anni dall'esaurimento dei loro fondi fiduciari, e i nostri leader politici non dicono nulla su come evitare un simile disastro".

Per il presidente della apartitica Peter G. Peterson Foundation "raggiungere i 38.000 miliardi di dollari di debito durante una chiusura delle attività governative è l'ultimo segnale preoccupante che i legislatori non stanno adempiendo ai loro doveri fiscali fondamentali. Oltre all'aumento del debito, si registrano anche maggiori costi per interessi, che ora rappresentano la voce di bilancio in più rapida crescita. Abbiamo speso 4.000 miliardi di dollari in interessi nell'ultimo decennio, ma ne spenderemo 14.000 miliardi nei prossimi dieci anni. I costi per interessi escludono importanti investimenti pubblici e privati per il nostro futuro, danneggiando l'economia di ogni americano".

I politici dovranno affrontare una crescente pressione per elaborare riforme fiscali a lungo termine, poiché il pagamento degli interessi sul debito avrà probabilmente la precedenza sugli investimenti pubblici essenziali.

Si prevede che il dibattito si intensificherà, poiché i legislatori valuteranno la necessità di controllare la spesa pubblica rispetto alle sfide legate al finanziamento di impegni esistenti, come la previdenza sociale, Medicare e la difesa. Quindi le circostanze relative

La Lituania denuncia: "Aerei militari russi hanno violato il nostro spazio aereo"



"Aerei militari russi hanno violato lo spazio aereo lituano. Si tratta di una palese violazione del diritto internazionale e dell'integrità territoriale della Lituania. Ancora una volta, ciò conferma l'importanza di rafforzare la difesa aerea europea". Lo scrive su X il presidente lituano Gitanas Nausėda, il quale aggiunge che il ministro degli Esteri lituano "convocherà i rappresentanti dell'ambasciata russa per protestare contro comportamenti considerati e pericolosi". "Condanno fermamente la recente violazione dello spazio aereo lituano da parte di un aereo da caccia e di un mezzo di trasporto della Federazione Russa provenienti dalla regione di Kaliningrad - ha sottolineato Nausėda nel video postato a corredo -. Si tratta di una palese violazione del diritto internazionale e della sovranità territoriale della Lituania e dobbiamo reagire".

al raggiungimento del tetto del debito e la questione più ampia della sostenibilità fiscale rimarranno questioni dominanti nei prossimi mesi, con rinnovata urgenza man mano che le implicazioni economiche diventeranno più acute.

Caffetteria Doria
Nel cuore di Roma, informale e adottabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

riceviamo
carte prepagate
con iban italiano

pagamenti
contributi Inps

STE.NI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

CRONACHE ITALIANE

Sequestrati circa 527 milioni di prodotti contraffatti nei primi nove mesi del 2025

La 5ª edizione della "Giornata della lotta alla contraffazione per gli studenti" - evento, organizzato dal MIMIT in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, che si è tenuta a Bari presso la Legione Allievi della Guardia di finanza - rappresenta l'occasione per tracciare il bilancio dell'attività svolta dalle Fiamme Gialle a contrasto del fenomeno della contraffazione e a tutela del Made in Italy e della sicurezza dei prodotti. Nel periodo compreso tra il 1º gennaio - 30 settembre 2025, i Reparti del Corpo hanno eseguito circa 9.000 interventi, che hanno portato al sequestro di quasi 527 milioni di beni, tra prodotti contraffatti, falsamente etichettati come italiani o non conformi agli standard di sicurezza. Sono 3.344 i responsabili denunciati.

In particolare, nel corso dell'anno, i finanzieri hanno:

- sequestrato 48 milioni di prodotti contraffatti e denunciato 2.600 soggetti;
- eseguito 542 interventi a tutela del Made in Italy, con il sequestro di 28 milioni di articoli falsamente etichettati come italiani e 90 persone segnalate all'Autorità giudiziaria;
- condotto 3.696 controlli sulla sicurezza dei prodotti, che hanno portato al sequestro di oltre 450 milioni di articoli non conformi e alla denuncia di 580 responsabili.

- contestato 1.609 violazioni a consumatori consapevoli dell'acquisto di beni falsi, con sanzioni fino a 7.000 euro introdotte dalla legge n. 206/2023;

Tra i risultati più significativi:

- a Torre Annunziata, smantellata un'organizzazione criminale dedicata alla contraffazione e commercializzazione di fitofarmaci pericolosi, con 9 misure cautelari e 8 milioni di euro sequestrati;

- a Foggia, sequestrati oltre 1,3 milioni di litri di vino privi di tracciabilità, per un valore di oltre 4,3 milioni di euro;

- a Napoli, confiscati 1,4 milioni di giocattoli non sicuri, parte dei quali riportavano mar-

Made in Italy, sequestrati dalla GdF oltre 5,5 mln di prodotti



I militari del Comando Provinciale della Guardia di finanza di Torino hanno svolto, sotto il coordinamento della locale Procura della Repubblica, una mirata attività investigativa in materia di contrasto al fenomeno delle frodi nel settore degli accessori per moto e auto, a tutela del made in Italy. L'operazione - sviluppata nell'alveo di un ampio contesto investigativo, denominato "Non ci casco", curato dal Nucleo di polizia economico-finanziaria Torino - ha riguardato la commercializzazione sul territorio nazionale ed estero di prodotti per auto e dispositivi di protezione individuale per moto e bici (principalmente caschi, visiere, dispositivi elettronici di comunicazione, batterie per auto, kit di sicurezza, catene da neve, etc.) di origine prevalentemente cinese o comunque estera, ma rappresentati fallacemente come di origine italiana, in quanto sugli stessi e/o sulle relative confezioni erano riportati segni, nomi e claims distintivi che ne richiamavano l'italianità (come la riproduzione di colori e forme della bandiera tricolore), atti a indurre il consumatore a ritenere che il prodotto fosse di provenienza nazionale. Lo scopo perseguito con tale attività di servizio è stato principalmente quello di individuare e reprimere condotte lesive, su larga scala, del made in Italy e, in definitiva, delle produzioni industriali nazionali. Attraverso gli approfondimenti effettuati, scaturiti dall'osservazione e dal mo-

chi contraffatti di famosi personaggi animati.

Il Corpo collabora stabilmente con Europol, Interpol, OLAF e l'Organizzazione Mondiale delle Dogane, partecipando a opera-

nitaggio delle catene commerciali retail che trattano prodotti della specie, i militari operanti - fatta salva la presunzione di innocenza delle persone sottoposte a indagini nonché la loro possibilità di far valere, in ogni fase del procedimento, l'estraneità ai reati per cui si procede - hanno progressivamente individuato nelle province di Milano, Mantova, Verona, Vicenza, Bologna e Modena importanti siti di stoccaggio dei materiali di interesse investigativo. Su disposizione della Procura della Repubblica di Torino sono state pertanto effettuate apposite perquisizioni presso tali siti oltreché presso punti vendita e store "monomarca" nel torinese e sul resto del territorio nazionale, pervenendo alla sottoposizione a sequestro di oltre 5,5 milioni di prodotti, tra cui 144 mila caschi per moto e bici, tutti recanti indicazioni fallaci circa l'origine e la provenienza italiana del prodotto e destinati alla commercializzazione sia sul mercato domestico che estero.

Il controvalore commerciale dei prodotti sequestrati è stato stimato in oltre € 90 milioni. Per 10 mila dei caschi per moto e 5 mila dei caschi per bici cautelati sono state disposte dall'Autorità Giudiziaria specifiche perizie, che ne hanno evidenziato la non omologabilità ai sensi della vigente normativa, per le rilevate gravi carenze strutturali e l'assenza dei requisiti minimi di sicurezza. Le indagini, condotte anche attraverso attività di analisi

documentale e tracciamento dei flussi commerciali, hanno permesso agli investigatori di ricostruire l'intera filiera dell'importazione dall'estero e la rete di distribuzione dei prodotti in argomento, che veni-

sfruttano marketplace e social network per la vendita di prodotti falsi. La produzione delle merci contraffatte proviene principalmente da Cina, Hong Kong e Turchia.

Processo Regeni nuovo stop: gli atti vanno alla Consulta

La Corte d'Assise di Roma ha deciso di sospendere il processo per la morte di Giulio Regeni, disponendo l'invio degli atti alla Corte Costituzionale. La decisione è legata a una questione di legittimità costituzionale sollevata dai legali d'ufficio che assistono i quattro imputati egiziani, ex appartenenti ai servizi di sicurezza del Cairo, accusati del rapimento, della tortura e dell'uccisione del ricercatore italiano. L'eccezione sollevata riguarda il diritto di difesa degli imputati contumaci, ossia assenti al processo. I difensori d'ufficio hanno contestato la normativa che disciplina il gratuito patrocinio e la possibilità di nominare consulenti tecnici a spese dello Stato per gli imputati non presenti. Secondo la difesa, tale disciplina non garantirebbe parità di condizioni rispetto agli imputati presenti, impedendo di fatto la possibilità di ricorrere a traduttori o consulenti tecnici per preparare una difesa adeguata. In questo modo, si violerebbero i principi costituzionali sanciti dagli articoli 24 e 111 della Costituzione, che tutelano il diritto alla difesa e al giusto processo. La Corte d'Assise ha ritenuto che la questione fosse "non manifestamente infondata" e "rilevante" per il giudizio in corso, e ha quindi disposto la sospensione del processo in attesa del pronunciamento della Consulta. In base alla procedura prevista, quando durante un processo viene sollevato un dubbio di costituzionalità su una norma applicabile, il giudice è tenuto a trasmettere gli atti alla Corte Costituzionale, che valuterà se la norma rispetta o meno i principi della Carta. Di conseguenza, tutte le udienze previste sono state sospese e il processo rimarrà fermo fino alla decisione della Corte Costituzionale. Solo dopo la pronuncia della Consulta il procedimento potrà riprendere, a seconda dell'esito: se la norma sarà ritenuta conforme alla Costituzione, il processo proseguirà regolarmente; in caso contrario, sarà necessario modificare o disapplicare la norma incostituzionale, con possibili effetti anche su altri procedimenti analoghi. La sospensione rappresenta quindi un nuovo rallentamento in un processo che dura da anni, ma introduce un passaggio giuridicamente significativo. La questione tocca infatti un tema di grande rilievo costituzionale: garantire che anche gli imputati assenti possano disporre di una difesa effettiva, condizione imprescindibile per la validità e la legittimità di ogni processo penale. Ed è qui che emerge il paradosso della democrazia. L'Italia, Stato di diritto, sospende un processo per assicurare che siano pienamente rispettate le garanzie difensive di imputati che in un altro Paese, l'Egitto, hanno negato ogni diritto a Giulio Regeni — la libertà, la dignità, la vita stessa. È un contrasto doloroso ma eloquente: la forza della giustizia democratica si misura anche nella sua capacità di tutelare i diritti di chi non li ha mai riconosciuti agli altri. In questo equilibrio fragile e nobile risiede la differenza tra chi pratica la legge e chi la calpesta.

vano dapprima confezionati presso i suddetti siti con imballaggi recanti indicazioni che ne richiamavano la provenienza italiana per poi essere immessi sul mercato nazionale ed estero. I prodotti in argomento, che, senza alcun processo di trasformazione "sostanziale", venivano poi immessi in commercio con le descritte modalità ingannevoli per il consumatore, sono risultati in realtà provenire prevalentemente da Cina e Vietnam.

SPECIALE MEDICINA & SALUTE

“ACTION-PD”: un progetto europeo per rendere accessibile a persone con malattia di Parkinson una cura integrata a 360 gradi

Tra i partner la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS che ha in programma il primo corso di formazione italiano per formare gli operatori.

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS è partner di ACTION-PD (ACcellerate The Implementation Of Networkcare for Parkinson's Disease, FP-1356), un progetto europeo finanziato dal programma THCS JTC 2023 dedicato alla trasformazione dei sistemi sanitari. L'obiettivo è accelerare l'implementazione di ParkinsonNet, un modello innovativo di cura integrata e centrata sulla persona per i pazienti con malattia di Parkinson (PD), attivo da più di 20 anni nei Paesi Bassi.

Consorzio e coordinamento
Il progetto è coordinato dal Professor Bastiaan Bloem (Radboud University Medical Center, Paesi Bassi) e vede la partecipazione del Centre Hospitalier Universitaire de Toulouse (Francia), dell'Università di Padova, della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS (Italia) e della University of Silesia in Katowice (Polonia). Al Policlinico Gemelli il progetto sarà coordinato dai Professori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Paolo Calabresi, Direttore della UOC di Neurologia, e Anna Rita Bentivoglio, Direttore della UOS Disturbi del Movimento. “Le persone con malattia di Parkinson beneficiano di cure mediche e riabilitative mirate ai disturbi tipici della malattia, l'expertise del team di cura può fare veramente la differenza sui risultati ottenuti”, afferma la professoressa Bentivoglio. “La collaborazione con altri team internazionali virtuosi è fondamentale per velocizzare l'implementazione di tali modelli di cura multidisciplinari”.

Il progetto è ufficialmente partito con il kick-off meeting del 12 settembre 2024, svoltosi a Nimega (Paesi Bassi) presso il Radboud University Medical Center, che



ha riunito i coordinatori dei vari centri partecipanti. Per la Fondazione Gemelli hanno preso parte i dottori Giulia Di Lazzaro e Danilo Genovese. Dall'11 al 13 giugno 2025, i membri del team del Gemelli (Giulia Di Lazzaro, Danilo Genovese, Diego Ricciardi, Francesca Di Caro, Ludovica Tassi, Martina Antonacci e Giordana Ratto) insieme ai rappresentanti degli altri centri partner hanno partecipato, sempre a Nimega, al corso internazionale “train-the-trainer”, completando la formazione che consente loro di diventare parte integrante della rete ParkinsonNet e di diffonderne il modello in Italia.

È già programmato il primo corso di formazione italiano, rivolto a fisioterapisti, logopedisti e terapisti occupazionali specializzati nella malattia di Parkinson, che si terrà il 26 gennaio 2026 e il 13-14 febbraio 2026. Questo corso permetterà di reclutare i primi professionisti nella rete ParkinsonNet italiana, avviando così il modello di cura integrata anche nella nostra regione.

Obiettivi del progetto

ACTION-PD si propone di implementare ParkinsonNet in 4 regioni pilota (2 in Italia, 1 in Francia e 1 in Polonia) per formare terapisti che possano prendere in carico circa 1.000 pazienti per regione; formare team multidisciplinari locali di esperti nella malattia di Parkinson (neurologi, fisioterapisti, logopedisti, terapisti occupazionali, infermieri e

rappresentanti dei pazienti) per coordinare e sostenere la rete; creare un network internazionale di apprendimento continuo per condividere esperienze e best practice, facilitando l'ulteriore diffusione del modello; sviluppare linee guida per l'implementazione di modelli di cura integrata replicabili anche per altre patologie croniche (per esempio Alzheimer, BPCO, scompenso cardiaco).

Impatto atteso

Grazie ad ACTION-PD, entro 10 anni dalla conclusione del progetto, si prevede che il 75% delle persone con malattia di Parkinson nei Paesi partner avrà accesso a cure integrate e centrate sulla persona da parte di terapisti con formazione specifica per questa malattia, con benefici misurabili in termini di qualità di vita, riduzione delle complicanze e risparmio per i sistemi sanitari (stimati fino a 695 milioni di euro annui a livello europeo).

A Pharmexpo spazi sold out, XVII Edizione al via oggi alla Mostra d'Oltremare di Napoli



Torna con la diciassettesima edizione Pharmexpo, il salone dell'industria farmaceutica in programma da domani a domenica alla Mostra d'Oltremare di Napoli (via Kennedy, 54). Avrà come tema 2025, che si trasforma da astratto in concreto, ‘La Farmacia dei Servizi’. Con i suoi 7.500 mq di area espositiva nei padiglioni 5 e 6, l'unica manifestazione b2b del Centro-Sud Italia dedicata al settore che mette in contatto farmacisti, medici e operatori con le aziende quest'anno ha registrato una richiesta di stand superiore all'offerta: Progetta, società che organizza la kermesse, si è attivata per allestire una tensostruttura tra i due padiglioni per accogliere tutte le richieste pervenute dopo il sold out degli spazi interni. L'avvio istituzionale dei lavori è in programma domani alle ore 12 (sala Capri, padiglione 5) alla presenza di Vincenzo Santagada, presidente Ordine dei Farmacisti e assessore alla Salute del Comune di Napoli; Riccardo Iorio, presidente Federfarma Napoli; Mario Flovilla, presidente Federfarma Campania; Ugo Trama, dirigente Settore Accreditamento Istituzionale, Health Technology Assessment (Hta) Regione Campania; Pierluigi Petrone, presidente Assoram. A seguire sarà proprio la Regione Campania, nel convegno inaugurale delle 12:15, a presentare i dati del primo anno sulla positiva esperienza regionale della

farmacia dei servizi.

“In occasione di Pharmexpo - sottolinea Angioletto de Negri, patron di Progetta - arriveranno migliaia di farmacisti che visiteranno Napoli, meta turistica che nell'ultimo triennio ha registrato un incremento del 45%. Siamo orgogliosi, con le sei fiere annuali che organizziamo, di aver contribuito al raggiungimento di questo risultato”.



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it